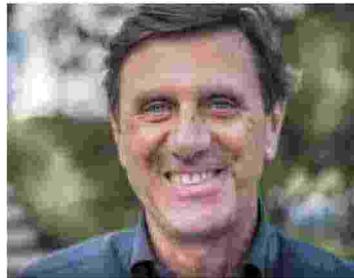


## Dal Pinot grigio delle Venezie 221,5 mln di bottiglie nel 2023. Il 96% per l'estero

DI EMANUELE SCARCI

Sulle vendite e stop all'aumento dei prezzi. Il resto lo ha fatto un vino elegante e dai sentori floreali e fruttati. Nel 2023 il **Pinot grigio Delle Venezie** ha collocato sul mercato quasi 5 milioni di bottiglie in più, per un totale di 221,5 mln di bottiglie (+2%). Il 96% della produzione è stato collocato sui mercati esteri. Sul versante dei prezzi alla produzione, invece, il Pinot grigio è fermo da 3 anni intorno a 1,13 euro/litro (Iva esclusa, franco cantina). «Il Pinot grigio Delle Venezie è un delle poche denominazioni che nel 2023 è cresciuta», sottolinea il presidente del consorzio, **Albino Armani**. «E lo ha fatto con prezzi stabili: questo è un grande valore che deriva da una gestione oculata». Sostanzialmente ferme anche le giacenze: a febbraio ammontavano a 196 mln di bottiglie. La Doc Delle Venezie con 25 mila ettari vitati a Pinot grigio è la seconda più estesa in Italia (dopo il Prosecco) e caposaldo di una filiera che riunisce Veneto, Friuli Venezia Giulia e provincia di Trento. Nel Nord est si produce l'85% del Pinot grigio italiano e il 43% di quello globale. La filiera produttiva è costituita da 6.141 viticoltori, 575 imprese di vinificazione e 371 imprese di imbottigliamento. «Vogliamo crescere ancora e alimentare il dialogo con i grandi imbottiglieri», aggiunge Armani, «che non significa stressare i volumi: vige il blocco degli impianti e le rese sono stabilizzate». Sulla stessa lunghezza d'onda **Franco Passador**, ceo della cantina cooperativa **Vivo**. «Negli ultimi due anni» sottolinea Passador, «ci siamo adeguati alle indicazioni degli imbottiglieri. Le rese sono state tagliate sensibil-



Albino Armani

mente a 130-140 quintali/ettaro e abbiamo dimostrato di essere sensibili al concetto di terroir. Oggi sia il Pinot grigio che il Prosecco forniscono redditi d'impresa adeguati e, se necessario, siamo disponibili ad altri sacrifici sulla produzione». Per **Enrico Zanoni**, dg della cooperativa trentina **Cavit**, il segreto del Pinot «è nel suo profilo organolettico unico. Anche se poi scontiamo la disaffezione dei giovani verso l'alcol, ma è poca cosa rispetto al crollo dei vini rossi. Nel complesso il Pinot grigio italiano continua a mostrare grande resilienza perché è in grado di soddisfare la crescente domanda di vini più leggeri e versatili». Il calo dei consumi di vino si può contrastare con la diversificazione dei mercati? «Purtroppo non possiamo sostituire mercati storici come Usa, Canada, Uk, Germania e pochi altri. Ciò non vuol dire che non si tenti di penetrare quelli emergenti, ma senza troppe illusioni. Per esempio, la Cina

non è quell'Eldorado che è stato più volte descritto». Se non possiamo diversificare i mercati che fare? «L'obiettivo principale deve essere la premiumizzazione del prodotto, associandolo ai grandi marchi trainanti», è la risposta di **Massimo Romani**, ceo di **Argea**. «Ciò vale per quei mercati dove la presenza del Pinot grigio Delle Venezie è più consolidata, come il Nord America, Uk ed Europa continentale. Il Pinot grigio del Nord est possiede in natura molti elementi che ne determinano il successo e questi caratteri distintivi potranno essere decisivi rispetto ad altri Pinot grigio territoriali, come ad esempio quello siciliano ed abruzzese».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



169343